

Il virus Figliuolo chiede alle Regioni di potenziare la medicina territoriale in vista del superamento del sistema degli hub

I medici di base: noi senza vaccini

Anche i pediatri e i farmacisti non sono ancora scesi in campo: «Siamo stati emarginati»

VENEZIA Medici di base, pediatri di libera scelta e farmacisti ai margini della campagna vaccinale scrivono al generale Francesco Figliuolo, che a sua volta invia una circolare alle Regioni per invitarle a coinvolgere totalmente le categorie citate. «Non ci danno vaccini, siamo emarginati e mortificati», dicono i medici.

a pagina 5 **Nicolussi Moro**

LE VACCINAZIONI

Al commissario scrivono anche i farmacisti: «Mai partiti». Bollettino: un morto nelle ultime 24 ore

Medici di base e pediatri a Figliuolo: «Fuori dalla campagna e mortificati»

di **Michela Nicolussi Moro**

VENEZIA Ha un bel dire, alle Regioni, il generale Francesco Figliuolo che «il graduale passaggio da vaccinazioni effettuate negli hub in maniera centralizzata verso un sistema di vaccinazioni delocalizzate, molto più capillare e prossimo ai cittadini, permetterà di completare l'immunizzazione delle categorie più fragili, degli over 80, dei soggetti con co-morbilità e a ridotta mobilità, non ancora intercettati dall'attuale modalità organizzativa e che potranno essere raggiunti a domicilio». Concetti messi pure nero su bianco dal commissario per l'emergenza nelle «Linee guida sulla prosecuzione della campagna di vaccinazione», inviate venerdì ai governatori. E nelle quali «invita le Regioni ad aumentare in maniera graduale il contributo di medici di famiglia, pediatri di libera scelta e farmacisti, mantenendo in una fase di transizione completamente operativi gli hub».

«In una fase successiva — completa Figliuolo — in previsione di ulteriori richiami si dovrà valutare la possibilità di ricondurre l'attività vaccinale quanto più possibile nell'alveo delle strutture ordinarie del Servizio sanitario nazionale, arrivando a coinvolgere la totalità dei medici di medicina generale, dei pediatri di

libera scelta, dei farmacisti, al fine di realizzare un sistema stabile nel tempo, senza dover ricorrere a misure emergenziali». Peccato però che nel Veneto i medici di famiglia, come ricordato dall'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin, abbiano eseguito solo 150mila dei 2,5 milioni di vaccinazioni anti-Covid finora effettuate; che i pediatri di libera scelta non siano mai entrati in campo, nonostante l'accordo siglato con la Regione il 16 aprile scorso; e che i farmacisti, pure loro sottoscrittori di un protocollo approvato con delibera dalla giunta Zaia il 28 aprile, non abbiano nemmeno iniziato le 4 ore di tirocinio nei centri vaccinali.

«Si punta tutto sugli hub regionali, ideali per arrivare ai grandi numeri rapidamente ma non per intercettare le persone che non riescono a raggiungerli per problemi di salute, condizione sociale o familiare, oppure perché residenti in territori isolati — avverte **Maurizio Scassola**, segretario regionale della Fimmg (medici di famiglia) —. Oltre ai non deambulanti e agli indecisi. Pazienti che invece noi riusciamo a intercettare, eppure la campagna in corso ci mortifica e ci emargina: nonostante l'85% dei 3900 colleghi vi abbia aderito, solo quelli afferenti alle Usl di Vicenza, Verona e Venezia stanno ricevendo le adeguate forniture di vaccini. Gli altri no». Tra gli esempi più eclatanti il caso dei 22 centri attivati dalla

categoria a Verona e al palo perché senza anti-Covid, esattamente come il grande polo di Portogruaro, dotato pure di ambulanza pagata sempre dai medici di base. «Ci sono colleghi che hanno dovuto cancellare sedute da 350 somministrazioni all'ultimo momento, perché i vaccini promessi non sono mai arrivati — prosegue Scassola —. E poi c'è il grave problema del mancato accesso al portale regionale per il controllo dei nostri assistiti già prenotati. Non possiamo vederli, col risultato che ognuno di noi butta via intere giornate per chiamarli uno ad uno, quando basterebbe esportare alle altre Usl il software già adottato a Venezia e che consente tale funzione». Al problema l'assessore Lanzarin, che i sindacati di categoria incontreranno in settimana, ha risposto: «Azienda Zero ci sta lavorando».

Peggio ancora va ai 555 pediatri di libera scelta: finora solo quelli afferenti all'Usl Euganea erano riusciti a organizzare per ieri, nell'hub di PadovaFiere, un «Vax Day» per 1300



genitori di bambini fragili. Saltato però a data da destinarsi per mancanza di dosi disponibili. «Siamo stati dimenticati, benché il 28 maggio sia previsto il via libera da parte dell'Agenzia europea del Farmaco alla somministrazione di Pfizer Biontech anche ai ragazzi tra 12 e 15 anni — rivela Bruno Ruffato, a capo della commissione vaccinale della Fimp Veneto —. Non ci affidano nemmeno le migliaia di altre vaccinazioni dei bambini dai 2 anni in su saltate a causa dell'impegno nella campagna anti Covid dei Servizi d'Igiene e ora da recuperare. Il nostro presidente nazionale, Paolo Biasci, ha mandato una lettera al generale Figliuolo chiedendo perché ci escludano».

Al commissario hanno scritto anche le sigle che rappresentano le farmacie, in alto mare. Nel Veneto 837 su 1484 (il 56%) hanno aderito alla campagna, con l'obiettivo concordato con la Regione di effettuare tra le 160mila e le 320mila vaccinazioni al mese. «Il corso tenuto on line dall'Istituto superiore di Sanità lo abbiamo completato, però dobbiamo ancora iniziare la pratica negli hub — illustra Franco Gariboldi Muschietti, presidente di FarmacieUnite —. Potremmo essere pronti a metà giugno, ma con un protocollo più agevole: non siamo in grado di garantire quattro spazi per accoglienza, anamnesi, che potrebbe essere affidata ai medici di base, inoculazione e osservazione. E poi abbiamo bisogno di un dottore reperibile, in caso di eventuali eventi avversi, e di capire quale tipo di vaccino ci sarà assegnato».

Ieri il Veneto ha registrato altri 236 contagi e una vittima. I ricoveri in area medica sono 756 (-45) e in Terapia intensiva 100 (+2).

© RIPRODUZIONE RISERVATA